



OMELIA PER LA FESTA DI S. MARIA MADDALENA
CARMELO S. MARIA DEGLI ANGELI E S. MARIA MADDALENA
- FIRENZE -

P. SAVERIO CANNISTRA'
PREPOSITO GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI
25 MAGGIO 2009

E' per me una gioia e anche uno stimolo, il celebrare questa Eucaristia con voi, in onore di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

E' per me, la sua figura e la sua esperienza, un tesoro ricchissimo, inesauribile e tuttavia nascosto. Un tesoro al quale ancora dobbiamo imparare ad attingere, le tante ricchezze che vi sono contenute.

Quanti di noi effettivamente abbiamo letto, abbiamo meditato, le parole di S. Maria Maddalena?

Qualcosa forse... Ma affrontare, davvero, la conoscenza di lei, è un'impresa.

Un'impresa, per cui mi verrebbe da dire, sulla scia del Vangelo che abbiamo ascoltato (Lc 10, 38-42), un'impresa in cui bisogna fare non solo da Maria ma anche da Marta! Occorre non soltanto contemplare, ma anche proprio lavorare, per "scavare" in quest'opera.

Ne vale la pena! Per i pochi assaggi che ne ho fatto, posso dire che, veramente, ne vale la pena!

E leggendo lei e ascoltando lei che, forse, capiamo meglio, che cosa vuol dire mistica e mistica cristiana.

E per noi, al Carmelo, la nostra vocazione è proprio una sottolineatura di questa dimensione mistica, di questa dimensione di unione con Dio.

E per questo, abbiamo bisogno di capire bene cosa vuol dire mistica.

Su questo ci sono tanti equivoci, che possono essere pericolosi e nocivi, a una vera vita spirituale e ad una vera fedeltà, alla preghiera e alla comunione con Dio. Ecco, S. Maria Maddalena ci aiuta a *purificare* questa visione della mistica.

La sua è una mistica che viene dalla Chiesa e ritorna alla Chiesa ed è per la Chiesa. E' una mistica che viene dalla Chiesa, certo, da Dio. L'esperienza mistica viene da Dio, è chiaro!

Ma viene da Dio, attraverso quella che è il sacramento e il segno visibile di Dio e della sua salvezza in mezzo agli uomini, cioè attraverso la mediazione ecclesiale.

Gli studi recentissimi che ha fatto una carmelitana laica, che vive nel mondo, amica di questo Monastero e amica anche mia, e alla quale rendo merito anche delle cose che vi sto dicendo, Chiara, Chiara Vasciaveo, ci ha mostrato con questi suoi studi, **quanto la formazione di Maria Maddalena dipenda da un ambiente ecclesiale.**

Una grande mistica come è lei, ma come del resto è S. Teresa, come è S. Giovanni della Croce, non spuntano così come funghi!

Essi vengono da una maturazione, da una maturazione lunga, e profonda e ricca, che coinvolge tante figure e tante persone, tante vite, tante memorie di una Chiesa.

Così, in S. Maria Maddalena, sono confluite varie spiritualità, non solo quella del Carmelo a cui apparteneva, ma anche la spiritualità domenicana, così ricca a Firenze, tutta la tradizione savonaroliana e poi anche la presenza anche della memoria di Caterina da Siena, tanto importante per lei e in Toscana, e poi l'altra grande corrente nel '500, vivacissima, perché appunto nata da poco, cioè quella della spiritualità ignaziana, gesuitica.

Maria Maddalena ha bevuto, ha attinto, perché aveva una grande sete, ecco, questo sì se lo portò dentro in convento, e seppe utilizzare le tante opportunità di formazione, di maturazione, che la vita di quella Comunità, di quel Monastero, le aveva offerto.

Ha avuto una esistenza breve, come sapete morì a 41 anni. Ed è entrata nel Carmelo giovanissima a 16 anni, nell'anno stesso (1582) in cui morì S. Teresa di Gesù, quasi in una sorta di continuità ideale, quasi un passaggio di testimone, anche se si tratta di figure molto diverse...

L'una, S. Teresa di Gesù, con una struttura umana potente, iniziò anche il cammino di riformatrice e il cammino di maestra ad un'età piuttosto avanzata, una quarantina d'anni, mentre, invece, Maria Maddalena è giovanissima all'inizio del suo cammino mistico.

E l'esperienza più ricca, almeno esternamente, di fenomeni, in fondo, si è concentrata nei primi anni della sua vita monastica, praticamente nei primi quattro anni, a cui son seguiti cinque lunghi anni di deserto, di aridità, il «lago dei leoni», in cui si sentì sprofondare.

Ecco, in questa sua insistenza, sempre vissuta con una tensione fortissima, una tensione che l'ha logorata anche, l'ha anche consumata fisicamente e psicologicamente, una tensione che non era solo personale, era la tensione di un'epoca, era la tensione di una Chiesa, era la tensione di un mondo in cui Maria Maddalena è vissuta.

Era la tensione di una donna che, con tanta fatica, riusciva a trovare il suo spazio, il suo ascolto, per la sua parola, in quella Chiesa.

Ecco, dicevo, in tutto questo travagliato cammino, che non si può ripercorrere e rileggere senza commozione, senza partecipazione, credo che chiunque abbia un po' letto la vita di S. Maria Maddalena, ha provato dentro di sé una forte "simpatia", proprio nel senso etimologico, una forte vicinanza a questa sua passione ecclesiale.

Ecco, in tutto questo tempo, ciò che l'ha sorretta, è stata **la Parola**, la Parola di Dio nelle varie forme con cui si dà nella Chiesa, come Parola celebrata, anzitutto, nella Liturgia, della quale era ascoltatrice e più che ascoltatrice, partecipe.

Si può constatare come la sua esperienza mistica sia sempre scandita dai tempi liturgici. Il vertice di questa esperienza, l'ha vissuto nell'ottava di Pentecoste, quindi, proprio in un periodo di particolare effusione dello Spirito.

Ma poi anche ha avuto un ruolo la parola predicata e predicata non soltanto dal pulpito, ma predicata anche all'orecchio, dal confessore, dal direttore spirituale, che appunto l'hanno introdotta nella complessità di questo cammino spirituale, per finalmente giungere alla Parola incarnata, **alla Parola che è il Figlio**, fatto uomo, fatto carne, fatto Eucaristia.

Nel momento supremo della sua esperienza spirituale, quello che si trova descritto nel libro delle *Revelationi*, l'esperienza è quella di un «bacio», di un «**bacio di pace**» tra la sposa, Maria Maddalena, potremmo dire "vergine fatta Chiesa", singola persona che però sente di rappresentare dinanzi allo Sposo, tutta la Comunità ecclesiale, quella di Firenze in modo particolare, ma poi tutta la Chiesa. S. Maddalena che si pone di fronte allo Sposo, ne riceve questo «bacio» che è un «bacio»

anche eucaristico. Questa è un'esperienza che anche Teresa di Gesù ha fatto, l'Eucaristia vissuta misticamente come rapporto, appunto, di amore tra la sposa e lo Sposo.

E nel ricevere questo «bacio» eucaristico, sentire di ricevere quella che lei chiama, con una parola che ritorna spesso, la «purezza», la «purezza» di Dio.

La «purezza» che non è, innanzi tutto, una virtù morale ma che è la vita stessa di Dio, che è la **«purezza» dell'Amore di Dio.**

Dio è amore e questo «amore puro», cioè totalmente gratuito, totalmente disinteressato, si dona a lei, a lei sposa.

E questo «bacio» in cui le viene comunicata la vita stessa di Dio, la trasforma interiormente e possiamo dire, la porta come lei dice, «tenebra luminosa».

Spesso usa questi ossimori, a questa «luce tenebrosa», in cui vivrà per molti anni, in questa passività totale, in questo «amore morto», come lei dice, in cui cioè, è l'Amore di Dio che è vivo e qualunque altro amore «umano» è «morto».

Ecco, giunta a questo punto, Maria Maddalena sente che deve ridonare, ciò che ha ricevuto attraverso la Chiesa, da Dio, lo deve ridonare alla Chiesa.

E da lì tutto il suo cammino di **«comunicazione»** o di tentativo di comunicazione della sua esperienza.

Dice in un passo, S. Maddalena: «Se Dio è comunicativo, anche noi dobbiamo esserlo»!

Ella sente questo bisogno. E lo sente nonostante che sia donna, nel '500, molto giovane (una ventenne), e in un monastero di clausura. Sente però questa necessità.

Tenta di scrivere delle lettere a vari personaggi, lettere che, in parte, non saranno neppure inviate. Tenta di contattare anche figure importanti, anche altre mistiche come Caterina de' Ricci.

Ma in tutto questo sperimenta una serie di frustrazioni e, tuttavia, non si perde, non perde il desiderio di comunicare.

Solo che capisce che questo desiderio dovrà essere fatto in una forma molto più interiore e meno visibile.

Il Signore non ha voluto che lei fosse una novella Caterina da Siena, capace di parlare al papa direttamente, di essere profeta, in questa forma, nella Chiesa del tempo. E allora capisce di dover scendere sempre di più nel Cuore di Cristo e, con una bellissima immagine che userà, sentirà che da questo cuore, ogni tanto, dovrà riemergere, **«Per affacciarci alla finestrella del Costato»**, come lei dice. Quella ferita del Costato di Cristo che è, per lei, biblicamente, il segno della Comunicazione e dell'Amore, questo Cuore che è ferito e da questa ferita lascia scorgere, traboccare l'Amore sulla Chiesa.

Ecco, io credo che questo messaggio resti profondamente attuale per noi.

Per noi, in particolare nel Carmelo, e comunque per chiunque voglia percorrere un cammino spirituale, un cammino di conoscenza di Dio e di unione a Lui.

Occorre sapere che questo cammino non potrà essere percorso, se non bevendo e ricevendo da Dio attraverso la Chiesa. Non possiamo pensare che il nostro cammino spirituale sia vivibile solitariamente, isolatamente.

Il cammino spirituale è un cammino di profondo radicamento nella Chiesa, di conoscenza delle tante ricchezze che ci sono, nella Chiesa, di ascolto attento, meditato, della Parola, non semplicemente suggestioni, non semplicemente sentimenti, affetti passeggeri, ma l'attento studio, non dico in senso intellettuale, ma uno studio appassionato della Parola, in una partecipazione, vera, consapevole, alla Liturgia. Senza di questo, non ci sarà un cammino spirituale.

E il segno che questo cammino è vero, sarà dato dal fatto che, forse come Maria Maddalena, sentiremo poi un bisogno di comunicare, di ri-donare a nostra volta, di poterci «Affacciare a questa finestrella del Costato di Cristo» o andare «A suonare il campanuzzo», come diceva lei, per invitare le anime ad amare, a rendersi conto di questo Amore vivo e presente.

Ecco, se c'è questo, c'è vita dello Spirito, c'è Chiesa e c'è un messaggio evangelico per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Ecco, a noi non è chiesto di fare grandi opere, non è questo il carisma del Carmelo: ma è chiesto di scendere in questa profondità.

Se fossimo distratti dalle tante cose da fare, da questo impegno prioritario, ecco che non potremmo più veramente occupare il nostro posto nella Chiesa.

Allora che Dio, il Padre, attraverso l'intercessione di S. Maria Maddalena, ci dia la grazia di percorrere questa via di profonda conoscenza di Lui, attraverso la Chiesa e per la Chiesa.

(Testo non rivisto dall'autore)